

Appuntamenti della settimana

Domenica 2 giugno 2024 - Ss. Corpo e Sangue di Cristo

Festa della Repubblica: festa civile

Durante la Festa di comunità confronto tra i tre candidati a sindaco della città, a cura di giovani under 30: oratorio ore 21.00

Lunedì 3 giugno 2024

Durante la Festa di comunità spettacolo *Liberedonne, partigiane e resistenti* di Silvia Briozzo e Barbara Covelli oratorio ore 21.00

Giovedì 6 giugno 2024

Durante la Festa di comunità esibizione del coro Longuelo InCanto oratorio ore 21.00

Domenica 9 giugno 2024 - X Domenica del Tempo Ordinario

Chiusura della Festa di Comunità in oratorio

FESTA DI COMUNITÀ IN ORATORIO

Dal 30 maggio al 9 giugno viviamo in oratorio la Festa di Comunità: ogni sera un piatto etnico, tanta buona cucina tradizionale e musica, intrattenimento, cultura. Il programma delle iniziative si trova su un volantino a parte.

INAGIBILITÀ DELLA CHIESA ANTICA PARROCCHIALE

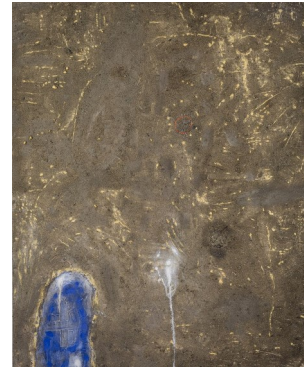
La chiesa antica parrocchiale rimarrà chiusa per alcune settimane per accertamenti strutturali. Tutte le Messe saranno celebrate in chiesa parrocchiale fino a nuova comunicazione.

LODI DEL MATTINO E DELLA SERA A CASA MARTINO

Orari delle lodi a Casa Martino: lun.-ven. ore 7.20 (colazione dalle 7.00) e 19.00. Sabato ore 8.20 (colazione dalle 8.00) e 19.30. Domenica solo lodi serali alle 19.30.

INSIEME POSSIAMO - COMUNITÀ FA RIMA CON SOLIDARIETÀ

La comunità parrocchiale ha bisogno della partecipazione di tutti per proseguire la sua missione. Per questo chiede un contributo economico (senza obbligo) per il mantenimento dei luoghi e il sostentamento delle iniziative. Modalità di versamento e finalità illustrate in un video sul sito e su tutti i canali della parrocchia. Grazie della vostra generosità.



Santissimo Corpo e Sangue di Cristo 2 giugno 2024

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Esodo (24,3-8)

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (115/116)

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore, / per tutti i benefici che mi ha fatto? / Alzerò il calice della salvezza / e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa / la morte dei suoi fedeli. / Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore. / Adempirò i miei voti al Signore / davanti a tutto il suo popolo.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (9,11-15)

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SEQUENZA

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. **Alleluia.**

VANGELO

Dal Vangelo secondo Marco (14,12-16.22-26)

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro:

«Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

COMMENTO AL VANGELO

Il corpo e il sangue, due parole che rimandano alla concretezza della vita, che si manifesta nel corpo, che si insinua in ogni cellula grazie al sangue: Gesù non era capace solo di grandi gesti di spiritualità, ma anche di grandi materialità. Lo seguiamo, per le vie della Galilea, e sappiamo che guarda, che ascolta, che tocca, che accarezza, che sostiene: il corpo è lo strumento che ha per dirsi agli altri. Non c'è senso che non impieghi nel grande lavoro di comprensione del mondo. Il più immediato, il più visibile. Per questo motivo il suo sacrificio si compie nel corpo: non si ritira, Gesù, in un eremo a pregare per i suoi amici e i suoi discepoli. Avrebbe potuto farlo e sarebbe diventato un guru lo stesso, in qualche modo. Invece si sente chiamato a una testimonianza della sua esistenza tutta intera. Prende il pane e lo paragona a sé stesso, alla sua vita e lo dà. A tutti. Non ci inganni il "molti" che utilizza l'evangelista: tradotto in greco dall'aramaico parlato ai tempi in Palestina, significa la totalità (eccetto forse chi, volontariamente, si sottrae alla salvezza?). I suoi discepoli prendono il suo pane, bevono il suo vino. Si dichiarano pronti a partecipare della sua esistenza. Questa è l'eucaristia. Un accogliere il Dio che si fa uomo e farsi uomini come lui: mettersi in comunione con lui. Mettersi in comunione con tutti. Se abbiamo più volte accettato il suo pane, è perché abbiamo - almeno un poco - capito cosa ha voluto significare Gesù, quella sera a cena. Spendiamo la vita nella testimonianza del Vangelo, facendo esattamente ciò che Gesù ha fatto, con il suo corpo e il suo sangue: ha toccato, ha accarezzato, ha sostenuto, ha ascoltato. E così ha ridato vita a chi - nei molti modi possibili - l'aveva persa. O non l'aveva mai avuta.